

Ricerca, troppi i ritardi

Poca innovazione e scarsa competitività in Puglia

BARI - Ricerca e innovazione, due fattori strategici per la competitività e lo sviluppo del Mezzogiorno vedono la Puglia in ritardo non solo rispetto al Nord, ma anche rispetto ad altre regioni meridionali come la Campania. Considerando la dotazione di risorse umane e finanziarie, il sistema dell'offerta pugliese si presenta particolarmente inadeguato: l'indice degli addetti pubblici alla ricerca per mille abitanti è pari a 0,61, inferiore del 20% rispetto alla media del Mezzogiorno (0,76). Le stesse considerazioni valgono per le spese in ricerca e sviluppo: gli stanziamenti pubblici sono pari a 22.400 delle vecchie lire per abitante, contro una media del Sud di 28.200.

I dati illustrati dal presidente di Confindustria Puglia, Gianni Mongelli - al convegno promosso dalla stessa organizzazione degli imprenditori e dall'Università di Bari e moderato dal direttore della Gazzetta, Lino Patruino (hanno portato il loro contributi anche docenti universitari e imprenditori: Maria Svelto, Dino Borri, Vito Pertosa, Paolo Annunziato, Roberto Cingolani, Angelo Marino e il sottosegretario all'Istruzione, Stefano Caldoro) - sono il termometro di una situazione preoccupante.

Certamente la difficile situazione è da attribuire all'attuale congiuntura sfavorevole, come ha sottolineato il presidente della Regione, Raffaele Fitto, ma «esiste una responsabilità collettiva delle istituzioni, degli imprenditori e dell'Università, per la difficoltà di fare sistema, con sovrapposizioni reciproche, che alla fine non producono alcun risultato». Il governatore pugliese ha contestato le valutazioni che vedono la Campania in forte vantaggio, perché l'analisi non tiene conto sia della popolazione (in rapporto alla quale sono i contributi ottenuti) sia di altri fattori non comparabili.

«Nel 2000 - ha aggiunto Fitto - l'Italia risultava 14° su 15 Paesi in termini di capacità di attrazione degli investimenti dall'estero. Come Regione stiamo cercando di investire nella ricerca. Non è un caso che nell'ambito della delibera Clpe che ha visto l'assegnazione alla Puglia di risorse pari a 393 milioni di euro, abbiamo assegnato 59



Da sinistra il presidente Fitto, l'imprenditore Pertosa, il ministro Buttiglione e il direttore Patruino (Foto Turi)

milioni di euro a innovazione e ricerca, che si sommano alle risorse inserite all'interno del piano regionale della ricerca che ha una sua dimensione finanziaria all'interno del Por. Oggi puntiamo a un accordo di programma quadro con il ministero per verificare le risorse disponibili, nazionali, comunitarie e regionali, da utilizzare evitando le sovrapposizioni e migliorando la qualità della spesa. Ma per fare questo occorre anche una sinergia fra tutte le componenti interessate e soprattutto, di fronte a risorse scarse, dopo un'analisi mirata del territorio, ci vuole il coraggio di essere più selettivi, evitando di adottare strumenti che accontentino un po' tutti ma non risolvendo il problema».

Insomma, si spende poco e male in Puglia, pur in presenza di aziende tecnologicamente eccellenti (pertosa ha detto che «Einstein parla pugliese»), ma che non riescono a fare sistema. E sulla ricerca di competitività, passando da una scuola e da una formazione professionale di qualità, ha puntato anche il ministro delle Politiche comunitarie, Rocco Buttiglione: «La ricchezza di un Paese è la capacità di valorizzare le sue risorse umane, chiave di ogni strategia di competitività. Solo così non ci sarà alcun pericolo cinese».

Felice de Sanctis

*Il governatore pugliese:
«Abbiamo assegnato 59 milioni di euro alla ricerca»*

L'indice degli addetti pubblici alla ricerca per mille abitanti è inferiore al 20% alla media del Sud